

Bologna

SANITÀ



di [Eleonora Capelli](#)



Inaugurazione il 4 ottobre a Bologna della struttura accreditata dalla Regione per i pazienti affetti dalla malattia degenerativa, con logopedisti, neurologi e anche esperti di discipline orientali come Giovanni Gatti, “medico da palco” del komandante, bassista

02 OTTOBRE 2024 ALLE 08:06

BOLOGNA - Fisioterapia e pittura, danza e ginnastica riabilitativa, Qi Gong e logopedia: il nuovo centro riabilitativo Paolo Baldini, che aprirà il 4 ottobre a Villa Baruzziana in una struttura di mille metri quadri con ambulatori, palestre e spazi per i caregiver, punta sulla combinazione di diverse attività per rivolgersi ai malati di Parkinson.

La malattia degenerativa coinvolge sempre più pazienti e le loro famiglie: in Emilia-Romagna si stima ci siano circa 8 mila soggetti affetti da questa malattia e i nuovi casi all'anno sono 500. Il centro, costato 4 milioni di euro, prevede un percorso riabilitativo di 3 sedute alla settimana, per 5 ore di attività al giorno, con un programma che va dalle 4 alle 8 settimane.

Tra i collaboratori del centro, che attualmente è privato e costa per chi lo frequenta 350 euro al giorno, ma sta seguendo le procedure per essere accessibile tramite il servizio pubblico, dopo aver ottenuto l'accreditamento regionale, c'è anche Giovanni Gatti, "medico da palco" di Vasco Rossi, bassista e grande esperto di Qi Gong.



"Parkinson, l'età media di insorgenza è di 60 anni"

«Il Parkinson è una malattia neurologica cronica del movimento, impatta pesantemente sulla vita sociale e lavorativa del paziente - ha spiegato la neurologa Stefania Nasseti - l'età media di insorgenza è di 60 anni, ma abbiamo pazienti che si ammalano a poco più di 45 anni in piena attività lavorativa. C'è una fase iniziale in cui il paziente ha pochi disturbi, una fase avanzata della malattia da gestire in maniera diversa e una fase intermedia lunghissima, in cui il paziente si scontra con problemi quotidiani piccoli e grandi, mentre persino la voce non ha più il tono che aveva. Per questo serve un approccio multidisciplinare e noi possiamo vedere all'opera gli psichiatri, perché la malattia è difficile da accettare, il nutrizionista, la logopedista, ma anche discipline orientali. Ad esempio il Qi Gong è una disciplina orientale che lavora moltissimo sull'equilibrio c'è un chiaro beneficio sul paziente e lo possono fare anche i caregiver. Anche per poi riprodurre a casa certi esercizi».

la Repubblica



"Avere a che fare con questa malattia è molto difficile"

La testimonianza di Vilma Travaglio, moglie di un malato che ha scoperto di avere il Parkinson nel 2018, a 58 anni, spiega chiaramente qual è il valore di questo approccio. «Quando mio marito si è ammalato, non riuscivo a trovare niente che mi potesse dare una mano - ha spiegato - perché andavo dal neurologo, dallo psichiatra, facevo tutte le visite, ma poi immediatamente un piede si metteva a tremare e io non sapevo cosa fare. Avere a che fare con questa malattia è molto difficile, perché c'è una grande difficoltà in famiglia ed è molto faticoso accettare questa situazione anche da parte dei pazienti e dei familiari. A volte ci sono reazioni rabbiose quando si realizza di non riuscire più a fare una cosa semplice, come passare un bicchiere. Per questo avere un unico numero di telefono di riferimento e una un confronto con altri caregiver, aiuta a semplificare moltissimo le cose, perché questa è una patologia che isola moltissimo. E' come avere una palla al piede: bisogna andare avanti lo stesso, ma tra mille difficoltà».



La trattativa con l'Ausl

Le prestazioni vengono svolte in collaborazione con la società Dolce che insieme a Villa Baruzziana è inserita all'interno del Consorzio Colibrì, il centro è unico nel suo genere in Emilia-Romagna, mentre ci sono esperienze simili in Toscana, in Veneto e in Lombardia anche se negli ultimi due casi è previsto il ricovero dei pazienti. Ora i responsabili della struttura sono in trattativa con l'Ausl. «Nei prossimi anni le malattie neurovegetative potrebbero rappresentare un problema molto impattante sulle famiglie - ha detto Vincenzo Neri, coordinatore sanitario - il nostro progetto finalmente si è concretizzato ed è una possibilità in più per i malati».